

ADESSO, CADENDO DAL PERO, DICONO: "NO AI TRIBUNALI DEL POPOLO"

Zagrebel'sky e Urbinati lodavano Grillo quando però serviva loro

DI MICHELE MAGNO

In due pensosissimi e allarmatissimi articoli, **Gustavo Zagrebelsky** (ieri su *La Stampa*) e **Nadia Urbinati** (oggi su la *Repubblica*) si scagliano contro la proposta, avanzata da **Beppe Grillo**, di istituire giurie popolari per accertare se le notizie diffuse sui media sono vere o false. «No ai tribunali del popolo», ha tuonato l'eminente costituzionalista. «Un terribile e totalmente arbitrario tribunale dell'inquisizione [...] che fa raggelare il sangue», scrive l'autorevole politologa. Tutto è bene quel che finisce bene (si fa per dire). Perché Zagrebelsky e Urbinati nel giugno scorso sono stati tra i primi firmatari di un appello lanciato dal comitato di presidenza di «Libertà e Giustizia». Il suo incipit recita così: «Care amiche e cari amici del Movimento 5 Stelle, lo straordinario risultato del voto amministrativo attribuisce al vostro Movimento una grande responsabilità: dare un contributo decisivo alla principale battaglia democratica che aspetta il Paese, cioè il referendum costituzionale [...] Per costruire, nelle piazze e nella rete un'opposizione popolare ad una revisione costituzionale divisiva e imposta da un parlamento delegittimato». E, per affermare le ragioni del No, «il ruolo del Movimento appare cruciale».

Naturalmente, i prodi scudieri della nostra Costituzione anche allora facevano finta di non sapere che il M5S è contro il principio del libero mandato (articolo 67 della nostra Carta), auspica l'abolizione dei partiti e l'instaurazione di un sistema di democrazia diretta (contrapposta alla democrazia rappresentativa). Ma che importa? Infatti, per Zagrebelsky e Urbinati «è vitale che il primo partito d'Italia [già ne erano certi] sappia guardare all'interesse della Repubblica: mostrando senso di responsabilità, lungimiranza e amore per le istituzioni e il bene comune dei cittadini». Chissà se ora i due professori (ma il discorso vale per tutti gli intellettuali progressisti che hanno chiuso gli occhi per ragioni di bottega) si rendono conto di avere portato acqua al mulino, come è accaduto a Pier Luigi Bersani, delle pulsioni plebiscitarie di una controfigura farsesca di Donald Trump e di un movimento che si fa beffe della legalità repubblicana.

Formiche.net